

# Cultura

## Italo Calvino

“Tutto può cambiare  
ma non la lingua che ci portiamo dentro”

**REGIONE. L'UFFITZIU RESTA SENZA DIRETTORE**

## Lingua sarda, il futuro è a un bivio

Dopo l'uscita (temporanea?) di Corongiu linguisti e appassionati si interrogano: cancellare la Lsc o renderla più aperta?

C'è chi spera. Come Eduardo Blasco Ferrer, docente di Linguistica sarda all'Università di Cagliari: «Ora potremo liberarci della Limba sarda comuna». E chi si preoccupa, come il sociologo Nicolò Migheli: «Smantellare l'Ufficio per la lingua sarda può voler dire negarla come lingua di nazione. Relegarla in ambito tradizionale. Contribuendo alla sua scomparsa». Comunque la si veda, non è senza conseguenze l'uscita di scena (temporanea?) di Giuseppe Corongiu, dal 2008 responsabile dell'Uffitziu Limba e Cultura sarda della Regione. Il suo mandato è scaduto per motivi tecnici. Un tentativo di rinnovarlo in extremis è andato a vuoto. Ora l'incarico è vacante. E non è chiaro quale politica linguistica intenda perseguire l'assessore Claudia Firino. Che si dovrebbe fare? L'abbiamo chiesto a

una serie di personalità della cultura isolana. Le proposte sono molto diverse, ma una preoccupazione è comune: la lingua sarda non può fare marcia indietro.

**ATTILIO MASTINO, RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI SASSARI.** Nello Statuto del nostro ateneo c'è la difesa della lingua sarda. Siamo disposti a contribuire, con i nostri docenti, a una politica linguistica moderna che difenda la ricchezza della cultura sarda. Non sono per principio contrario al processo di standardizzazione ed è giusto difendere ciò che si è costruito di buono in questi anni, compresi gli sportelli linguistici. Peraltro, già esiste un Osservatorio sulla lingua sarda, composto da membri degli atenei, della scuola e dell'associazionismo: perché non si riunisce da due anni? Lo si rimetta in moto, affinché arrivi a costituire un protocollo, aggiornando e rettificando la Lsc secondo le indicazioni dei linguisti.

**ALEXANDRA PORCU, PRESIDENTE DEI SARDI A BERLINO.** Mi auguro che l'Uffitziu rimanga. Con un nuovo dirigente, affiancato da un linguista. Manager e operatori scelti per concorso. Persone giovani e democratiche, del Sud e del Nord: o non si risolverà mai il problema "logudorese" / "campidanese". L'Uffitziu dovrebbe sperimentare sia la Lsc che il doppio

standard. Se non lo faranno loro, lo faremo noi giovani che parliamo il sardo. Peraltro, qualcuno di noi ci dovrebbe essere, in quell'Uffitziu.

**SALVATORE CUBEDDU, GIORNALISTA.** L'Uffitziu dovrebbe essere stabilizzato e diventare il punto di riferimento della politica linguistica regionale. La Lsc va ancora sperimentata. Collaborando con chi può contribuire alla politica linguistica e non solo subirla: l'università, la scuola, i media. C'è da investire sul sardo in modo capillare, con un piano triennale condiviso che tocchi i settori marginalizzati dalla politica linguistica: cinema, musica, teatro.

### PROPOSTE E IDEE

☛ *Serve un dirigente affiancato da un linguista E giovani e assunti per concorso*



**NICOLÒ MIGHELI, SOCIOLOGO.** Le lingue si difendono usandole nell'ufficialità. Se fossi l'assessore, parlerei prevalentemente in sardo nelle occasioni istituzionali. E continuerei nella politica delle precedenti amministrazioni: il primo Piano triennale fu varato da Maria Antonietta Mongiu della giunta di centro-sinistra. Abbiamo già uno standard per la lingua scritta. Imperfetto forse, ma gli standard linguistici si affinano con l'uso.

**NANNI FALCONI, SCRITTORE.** S'Uffitziu è un'istituzione politica, quindi deve avere come direttore un politico che abbia a cuore il sardo. La Lsc è osteggiata solo da una minoranza. Ormai io la uso per

### SE FOSSI ASSESSORE

In alto: illustrazione di Franco Putzolu. A sinistra, il sociologo Nicolò Migheli. In basso, il rettore Attilio Mastino

scrivere le mie opere, perché voglio essere letto da tutti i sardi, non solo a Pattada. Però sono necessarie piccole modifiche. Roberto Bolognesi ha fatto proposte, sinora ignorate. Potrebbe occuparsene una commissione di esperti. Non aspiro a farne parte: troppo rogne.

**ROBERTO BOLOGNESI, LINGUISTA E TRADUTTORE.** La Lsc ha permesso ai sardi di abituarsi all'idea di una lingua ufficiale. Bene. Però va emendata. Era chiaro da subito che non sarebbe mai stata accettata al Sud. Invece si è tentata anche una standardizzazione (a base "settenzionale") del lessico. Giungendo allo scontro frontale. Ora, dopo anni di cosiddetta

"sperimentazione", non c'è più neanche un'ortografia normalizzata: basta vedere come scrive la redazione di "Limba Sarda 2.0". È una strada possibile: in Corsica l'hanno chiamata "polinomia". Accontenterebbe gli estremisti "campidanesi" che una loro norma se la sono data. L'altra strada possibile è quella di adottare una grafia che permetta varie pronunce, accettando soluzioni doppie per alcune parole: fillu/figiu o lingua/limba. La Regione potrebbe bandire un referendum.

**EDUARDO BLASCO FERRER, DOCENTE DI LINGUISTICA.** È l'occasione per liberarsi della Lsc. La storia della lingua ha creato due macrovarianti: quella campidanese, che ha già il suo standard, e quella logudorese, che può darselo. Anche l'Uffitziu non è indispensabile. Per supportare le politiche linguistiche dell'assessore alla Cultura basta una commissione di esperti: cinque dal mondo dell'università, cinque da quello della scuola e cinque dalle associazioni. Bisogna varare al più presto programmi per introdurre il sardo nelle scuole, dalla materna alle superiori. A partire dalla lingua naturale della comunità. Inoltre, l'assessore dovrebbe mettere al lavoro giuristi e linguisti per predisporre un vero linguaggio tecnico-amministrativo.

**DIEGO CORRAINE, STUDIOSO, TRADUTTORE, EDITORE.** La Lsc non è perfetta, ma è il miglior compromesso raggiunto da due commissioni di studiosi sardi e stranieri che hanno lavorato tra il 1999 e il 2006. Giunte diverse hanno operato unitariamente per un sardo ufficiale e una politica linguistica coerente. Non si può avere una lingua ufficiale con due standard. Le parlate locali sono importanti e devono essere rafforzate nelle comunità, nelle scuole. Lo standard è per l'ufficialità. Inoltre, la Lsc ha già al suo attivo correttore ortografico e dizionario di riferimento. Non possiamo rinunciare al lavoro fatto. Gli scontenti propongano una mediazione senza luddismo.

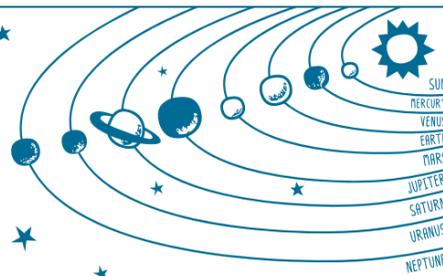
**Daniela Pinna**  
RIPRODUZIONE RISERVATA



## OSSERVIAMO IL CIELO STELLATO

Corso di avvicinamento all'osservazione del Cielo e all'Astronomia  
A cura di Manuel Floris, astrofisico.

Il corso è aperto alla partecipazione di adulti e ragazzi a partire da un'età superiore ai 13 anni.  
4 appuntamenti di 2 ore ciascuno, per una durata complessiva del corso di 8 ore.  
Prezzi: € 100,00 per gli adulti, € 60,00 per i minori di 18 anni. Numero massimo di partecipanti: 30.



### 1. Le costellazioni

Riconoscere le principali costellazioni e individuare gli oggetti astronomici visibili a occhio nudo: Luna e Pianeti. Come cambia il cielo notturno con il mutare delle stagioni.

### 2. Gli strumenti

Gli strumenti necessari per l'osservazione del cielo: binocoli e telescopi, caratteristiche principali e come orientarsi nella scelta di uno strumento per l'osservazione.

### 3. Gli oggetti del Cielo

Oggetti osservabili al telescopio: Luna, Pianeti, ammassi stellari aperti e globulari, Nebulose e Galassie. Cenni alle tecniche di ripresa di tali oggetti.

### 4. Osservazione diretta del Cielo\*

Dal riconoscimento delle costellazioni all'osservazione della Luna. Gli oggetti del cielo profondo: ammassi aperti, ammassi globulari e nebulose.

\*La lezione, condizioni meteorologiche permettendo, verrà svolta all'aperto in località e orario da concordare. L'osservazione si effettuerà con la strumentazione fornita dal Planetario.

Il Planetario de L'Unione Sarda  
www.planetariounionesarda.it

Info e prenotazioni  
Feriali ore 10/13, 16:30/18

T 070.6013552  
planetario@unionesarda.it

